

Cultura & Spettacoli

COSA LEGGERE: poesie, racconti, romanzi, favole: la scelta può cadere su opere letterarie dell'editoria italiana firmate da autori tarantini

di **Aldo Perrone**

TARANTO - Se si cerca in questi prossimi giorni uno spazio di serenità un buon libro lo può assicurare. Segnalo, per il mio amor patrio, libri dell'editoria italiana un pochino legati alla nostra città.

Se si tratta di favole (o genere fantasy, si direbbe oggi?) c'è uno di Orsola Nemi: l'editore Bompiani pubblica una bellissima favola, **Nel paese di Gattafata**. Torna una scrittrice, di favole ed anche di bei romanzi, immeritabilmente dimenticata. La Nemi fu premiata al Premio Taranto del 6 gennaio 1950 (giuria presieduta dal "tarantino" Ungaretti), la splendida manifestazione di letteratura e pittura, che per quattro anni (1949-1952) portò Taranto nell'hit parade della vita artistica nazionale, con una segnalazione. Per favola e magia, in quest'Italia che ha fondamento nei cantastorie che nel Mezzogiorno, c'è il libro del tarantino verace Angelo Mellone, da qualche anno in spola tra Roma e la sua città in riva ai due mari, che bagnano anche l'Ilva: **La stella che vuoi** (Luigi Pellegrini editore). Il libro spazia in magici momenti che coinvolgono gnomi dispettosi (monachicchi), due bambini, una scolaresca di scuola elementare e vari spiritelli; e persino l'Ilva. Una venatura pedagogica lo rende ideale per un lettura che vuol essere per un Natale di favola, e passa per le cittadine della nostra provincia. Dalla favola passiamo all'arte. Su un piano di grande qualità artistico-scientifica ecco il bellissimo lavoro del più giovane degli scrittori italiani d'oggi, il centosettantenne Gillo Dorfles. Che pubblica per Bompiani **Paesaggi e Personaggi** (a cura di Enrico Rotelli, introduzione di Aldo Colonetti).

Il libro racconta la curiosità e gli approfondimenti intellettuali insieme alla vita del Nostro, sempre vigile a scoprire la più avanzata delle vicende artistiche internazionali (nelle quali si è sempre coinvolto). Il lettore resterà affascinato dalla efficacissima prosa. Della storica e critica d'arte Elena Pontiggia è un testo di alto valore scientifico oltre che umano: **Arturo Martini. La vita in figure** (Johan & Levi, editore).

Il grande scultore, nel suo intenso e doloroso vivere umano e nella immensa lacerante fatica di chi si sente votato all'invenzione iconografica e ne fa scopo assoluto della vita, è analizzato in profondità dall'autrice, che appare talvolta in simbiosi con l'oggetto del suo studio. E si dirige con nettezza nel percorso di Martini, che ha reso la terracotta, la pietra, il bronzo, a livelli altissimi di splendore formale e artistico. La Pontiggia ha anche il merito di aver scritto per Raffaele Carrieri un lavoro essenziale (nella mostra tarantina al Mar.Ta., **Il mondo di Raffaele Carrieri**, Silvana editoriale).

Sul versante del memoriale c'è il libro (edito da Castelvecchi-Roma) delle lettere che Cesare Brandi scambiò con il mondo intellettuale italiano: a cura di Vittorio Rubiu e Marilena Pasquali, **Credi al mio pessimo**



● Tra i libri da leggere durante le feste natalizie c'è "La stella che vuoi" dello scrittore Angelo Mellone; per chi ama le poesie sotto l'albero non può mancare "Furibonda cresce la notte", di Alda Merini



Un buon libro sotto l'albero di Natale



Elena Pontiggia: la storica e critica d'arte è autrice del libro "Arturo Martini. La vita in figure", dedicato al noto scultore che ha votato la sua esistenza alla reinvenzione dell'iconografia

e tenerissimo carattere, Lettere 1931-1981. Sintetizzabile in: come si riesce a diventare Cesare Brandi. Testimonia l'evoluzione del pensiero di colui che ci ha insegnato a vivere (e ad impegnarci) per la tutela dell'immenso patrimonio artistico italiano, dei centri storici con quella visione antropologica del passaggio del tempo, della storia che si fa cose. Questo "cammino di lettere" vede Bianchi-Bandinelli, Longhi, Guttuso, Giorgio Morandi, Giuseppe Raimondi, Luigi Magnani, Argan, Cecchi, Toti Scia-

loja, Montale ed altri grandi protagonisti. L'autore, anche di Pellegrino di Puglia e del poeticissimo Martina Franca (oltre che grande innamorato della nostra Taranto Vecchia) ci fa un grande regalo. Sia Brandi che Dorfles hanno avuto - si sa - gran parte nella salvaguardia della nostra Città Vecchia; che senza di loro oggi sarebbe la Manhattan del Sud: grattaceli e speculazione edilizia.

Ombre sulla città perduta, romanzo di Silvano Trevisani, edizione Radici Future.

Parte da una sorta di giallo, la perdita del posto di lavoro di un trentenne, dipendente di un'azienda che ha un appalto all'Arsenale Militare di Taranto.

Sospetta che il licenziamento venga da qualcosa che lui forse non doveva conoscere. Spionaggio? O chissà.

Dal rovello, mentre nello stesso giorno in Arsenale muoiono due persone per uno scoppio (fortuito?), parte un'indagine personale che fa riflettere sulla città, Taranto, sui suoi mali sulle sue sfortune, con molta amarezza.

Ancora per la narrativa, giocando, per così dire, in casa, un manello di racconti di Enzo Ferrari: la passione per la fotografia si unisce a ricordi intensi e poetici. **Shurhùq, il soffio del deserto urbano** (Edit@ edizioni). Scirocco, come lo chiamano gli arabi, che reca storie di solitudine e di periferia urbana.

Di sorriso nel mondo d'oggi c'è poco, e la fantasia si sposa con la realtà, forse rendendola ancora più dura da accettare.

Il sorriso della poesia invece giunge da un piccolo libro pubblicato da Manni (editore-Lecce) **Furibonda cresce la notte**, poesie e lettere inedite, della poetessa Alda Merini. La facilità del verso della Merini si ritrova in ogni cosa che scrive, fossero anche lettere amichevoli o appunti, amari o dolorosi. Ma le poesie sono sempre di intenso amore per l'uomo, per la sorpresa felicemara dell'esistenza. Liriche del suo periodo tarantino, della non lunga convivenza/coesistenza con il poeta tarantino Michele Pierri. Poeta anche lui grandissimo e tormentato. Fermiamoci qui: buona lettura.